

Christian Friedrich Daniel Schubart – *Die Forelle*

In: «Schwäbischer Musenalmanach auf das Jahr 1783»

Genere: lirica - *Lied*

La poesia, qui riprodotta nella versione definitiva licenziata dall'autore nel 1786 (minimi i cambiamenti rispetto alla stesura del 1783), si presenta come una serie di quattro strofe metricamente e stilisticamente uniformi. Ciascuna è costituita da otto trimetri giambici in rima alternata femminile/maschile (ABABCD) e presenta un'interruzione sintattica alla fine del quarto verso, in corrispondenza del passaggio alla nuova serie rimica (in tal senso possono essere viste come quartine doppie); il lessico è piano e a tutti accessibile, a tratti familiare (vd. i diminutivi) e del parlato (apocopi, aferesi, epentesi); la concitazione narrativa delle prime tre strofe fa spazio, nell'ultima, a un esplicito appello alla lettrice/ascoltatrice. Tutti questi tratti caratterizzano *Die Forelle* come *Lied* e, in particolare, quale elaborazione colta (tra il divertito e il moraleggiante) di un genere popolare proto-moderno. Schubart appare qui chiaramente figlio del tardo Settecento, in particolare del trapassare di certe linee dell'Illuminismo e delle nuove sensibilità settecentesche in esperienze poetiche assai legate alla matrice folclorica, quali quelle del *Göttinger Hain* o della lirica stürmeriana attorno ai giovani Goethe e Herder – dei quali lo svevo Schubart era di poco più anziano.

D'altra parte, l'impianto sostanzialmente edificante, con un *exemplum* cui segue una sorta di *fabula docet*, suggerirebbe di collocare il testo, sul piano del gesto retorico e dei contenuti, nella tradizione che fa capo a Esopo (*Tierfabel*) e che ha avuto grande fioritura nell'Illuminismo. La favola sull'animale – in questo caso una trota che viene «tradita» dall'esca del «ladro»-pescatore e dalle sue maligne strategie, e così rapita alla vita (esito ovvio, sul quale il testo però tace) – è per l'io lirico lo spunto per esortare in chiusa le giovani a guardarsi dai «seduttori con la lenza». Di nuovo un motivo stürmeriano (la fanciulla adescata, deflorata e abbandonata, qui peraltro con un'immagine finale di dubbio gusto), che alcuni studiosi leggono anche in chiave politica (traslando dalla soggiogazione erotica all'esercizio tirannico del potere e legando il tutto alla condizione di segregato politico di Schubart). Quando, nel 1817, il musicista austriaco Franz Schubert musicerà questo *Lied*, eliminerà proprio la quarta strofa, componendo in magistrali passaggi la 'pura' *Fabel* della trota – grazie a questa celeberrima *Vertonung* (che va poi a moltiplicarsi in variazioni strumentali nel cosiddetto *Forellenquintett* schubertiano del 1819) il testo di Schubart è entrato nel canone dell'arte universale.

In einem Bächlein helle,
Da schoß in froher Eil'
Die launige Forelle
Vorüber wie ein Pfeil.
Ich stand an dem Gestade,
Und sah in süßer Ruh'

Des muntern Fisches Bade
Im klaren Bächlein zu.

Ein Fischer mit der Ruthe
Wohl an dem Ufer stand,
Und sah's mit kaltem Blute,
Wie sich das Fischlein wand.
So lang dem Wasser Helle,
So dacht' ich, nicht gebricht,
So fängt er die Forelle
Mit seiner Angel nicht.

Doch plötzlich war dem Diebe
Die Zeit zu lang. Er macht
Das Bächlein tückisch trübe,
Und eh' ich es gedacht,
So zuckte seine Ruthe,
Das Fischlein zappelt dran,
Und ich mit regem Blute
Sah die Betrogne an.

Die ihr am goldnen Quelle
Der sichern Jugend weilt,
Denkt doch an die Forelle;
Seht ihr Gefahr, so eilt!
Meist fehlt ihr nur aus Mangel
Der Klugheit. Mädchen, seht
Verführer mit der Angel!
Sonst blutet ihr zu spät.